

Spazio scuola

48

L'OPERATORE PSICOPEDAGOGICO ENTRA NELLA SCUOLA

D

all'inizio di quest'anno scolastico nelle Scuole Elementari del Circolo Didattico di Condino, comprese quindi quelle appartenenti al nostro territorio comunale è entrata una nuova figura di operatore scolastico: LA PSICOPEDAGOGISTA.

In Provincia di Trento, per ora, ne sono in servizio dieci; sono state assegnate a quelle scuole che ne hanno fatto richiesta presentando un progetto che ne giustifichi l'intervento.

Per sua formazione la psicopedagoga è un'insegnante che possiede conoscenze approfondite nel processo di crescita dei bambini e ragazzi nel campo psicologico, socio-affettivo ed in quello delle tappe dell'apprendimento scolastico.

Il suo ruolo nell'ISTITUZIONE SCOLASTICA si caratterizza nel mettersi a disposizione di ALUNNI, GENITORI ed INSEGNANTI nelle situazioni di DIFFICOLTÀ.

Per poter comprendere meglio quali siano le finalità a cui dovrebbe rispondere questa figura e quale sia la sua effettiva partecipazione dentro la scuola, ho posto alcune domande alla dott. Rosanna Lizzari, che da circa quattro mesi opera nelle nostre scuole.



L'intervista

1. Chi è l'operatore psicopedagogico?

L'O.M. 282 dell'agosto 1989 definisce l'operatore psicopedagogico un docente che, pur conservando il suo identico stato giuridico economico, dimostra specifiche competenze attinenti alla psicologia e alla pedagogia. Opera in ambiti diversi con più ruoli. Rispetto e dentro l'istituzione scolastica cura gli aspetti psicologici e pedagogici nell'elaborazione e nella realizzazione delle programmazioni educative-didattiche, partecipa alla progettazione di progetti di integrazione per gli alunni in difficoltà e li coordina in fase attuativa, gestisce rapporti collaborativi con e fra i docenti (consulenza, supporto tecniche metodologiche). Rispetto all'esterno mantiene rapporti con i Servizi Territoriali e di Prevenzione esistenti sul territorio, con i genitori, fornisce



supporto alle problematiche educative sul disagio, informazioni e assistenza psicologica individuale.

I diversi piani dell'agire professionale fanno, comunque, capo all'intenzione di fondo che giustifica la figura dello psicopedagogo: prevenire e affrontare l'insuccesso scolastico.

2. Qual è la differenza di "competenza" che passa tra lo psicologo e l'operatore psicopedagogico?

49

La prima evidente differenza è nel ruolo di appartenenza. Lo psicologo "appartiene" all'area sanitaria (Azienda Sanitaria) lo psicopedagogo all'Istruzione. Questo significa che al di là della diversità di spessore professionale sull'utilizzo del "sapere psicologico" lo psicologo si pone nei confronti della scuola come esperto esterno. Mantiene un rapporto d'intervento nella scuola più o meno continuo, occasionale, a seconda si tratti di aggiornamento, formazione, presa in carico di un caso (singolo soggetto e/o gruppo classe).

È compito dello psicologo DIAGNOSTICARE; possiede conoscenza, competenza e utilizzo di strumenti quali prove/test, propone un programma riabilitativo, identifica persone, figure professionali e situazioni che risultino di aiuto.

L'operatore psicopedagogico, relativamente al campo scolastico, condivide la diagnosi e una adeguata precisazione delle difficoltà e con la collaborazione degli operatori scolastici realizza un conseguente progetto educativo didattico individualizzato.

Come gruppo operatrici psicopedagogiche di Trento, da circa due mesi stiamo lavorando a ipotesi di ricerca-azione, modalità di rapporto proprio con l'Azienda Sanitaria e contiamo in un percorso comune di studio-formazione sul disagio fin dalla prossima primavera.

3. Che cos'è un "PROGETTO DIFFICOLTÀ"?

In un Circolo Didattico o in un Istituto scolastico la figura dell'operatore psicopedagogico è sostenuta da un preciso, specifico PROGETTO.

Il nome, di per sé, si esprime con diverse parole, per esempio dei dieci progetti attivati nell'anno scolastico 1997/98 nei Circoli Didattici (Scuola Elementare) si trovano PROGETTO DISPERSIONE/ PROGETTO DISAGIO/ PROGETTO DIFFICOLTÀ.../ PROGETTO ALUNNI DIFFICOLTÀ.

Tutti i progetti sono sostenuti dalla stessa intenzione: contrastare, prevenire la dispersione scolastica, l'insuccesso scolastico, il disadattamento.

Il progetto, realizzato da un gruppo ristretto di docenti o da più



Momenti di vita scolastica: il teatro

commissioni lavoro, esprime analisi territoriali, analisi dei bisogni formativi dell'utenza e individua i destinatari del progetto. Propone attività, modalità d'intervento e aspetti organizzativi in base agli obiettivi/finalità che intende perseguire.

In modo generale e sintetico il nostro PROGETTO DIFFICOLTÀ privilegia attività di consulenza con docenti, interventi su e con alunni: microprogetti della durata non superiore a un bimestre, sportello e relazione con istituzioni ed enti.

I progetti vengono valutati e approvati dal Collegio Docenti. La Sovrintendenza scolastica ne decide l'attivazione relativamente a un intero anno scolastico (scadenza annuale).

4. Quali tipologie di problemi possono influire sull'apprendimento scolastico?

Le informazioni trasmesse dal recente convegno a Riva, "La Qualità dell'integrazione scolastica, le pubblicazioni di studi specifici tratte da riviste specializzate prevedono, nel prossimo futuro, che aumenterà il numero degli alunni disabili nella scuola.



Accresce il numero di Soggetti certificati (specifici deficit motorio/ sensoriale, intellettivo...). Dopo il 1990 risultano in forte aumento i nati con malformazioni.

Accanto al numero degli alunni certificati, che comunque segue una propria corsia in modalità e accesso ai servizi c'è un altrettanto aumento di alunni "segnalati", con difficoltà nell'apprendimento.

Per facilitare, i medici classificano i bambini con difficoltà di apprendimento in vari gruppi (dislessici, iperattivi, ritardo mentale...) senza dimenticare che l'appartenenza al gruppo non è mai strettissima.

I disturbi emergenti sono da svantaggio sociale (origine socio-culturale del problema: famiglie, nuova cultura, affidi...), disturbi secondari a difficoltà cognitive (ritardi lievi-medi), relazionali (depressione, disarmonia evolutiva), disturbi specifici (disgrafia, dislessia, disturbo deficit dell'attenzione, iperattività).

Nel monitoraggio effettuato nell'anno scolastico 96/97 nelle Scuole del nostro Circolo per quantificare i casi problematici risultano n. 12 alunni individuati, segnalati, seguiti dai centri territoriali di neuropsichiatria infantile e n. 3 alunni certificati.

5. Perché di fronte a casi di bambini con problemi, gli insegnanti non sono in grado di risolverli?

Prima di rispondere è necessario aprire una considerazione. Credo non ci sia insegnante che di fronte all'insuccesso di un suo alunno non cerchi, talvolta con lodevole impegno e insistenza, di far superare le difficoltà incontrate.

Nel nostro Circolo, in particolare, proprio come docenti abbiamo proposto e seguito diversi corsi di aggiornamento che potessero migliorare ed accrescere la risposta alle difficoltà d'apprendimento. La lettura di articoli, pubblicazioni, libri che trattano l'argomento è comune in più scuole. Resta il primo fondamentale problema: "Perché un alunno (senza specifici disturbi intellettivi/sensoriali...) non riesce ad apprendere tutto quello che apprendono i suoi coetanei?"

La capacità professionale, la sensibilità e il riconoscere per tempo lacune, difficoltà sono punti di forza presenti nei docenti. Cosa non trasforma un'aspettativa in un esito, in una certezza di riuscita?

Un fattore determinante acquista la posizione. L'insegnante di classe si trova in posizione verticale, di frontalità con l'alunno. Possiede una visione generale, ampia di "classe" dove interagiscono il programma disciplinare, proposto per l'età degli alunni e le risposte che come classe rimandano a conoscenze, competenze, abilità.



L'alunno in difficoltà, che non riesce a tenere il passo con la conduzione di classe può percepire l'insegnante come colui che "vuole" ciò che egli stesso pensa "non poter dare". L'operatore psicopedagogico in qualità di rieducatore parte da un'altra posizione: non ha come punto di riferimento un programma di carattere generale, non riconosce nel gruppo degli alunni l'identità classe in cui competizione e confronto non sempre sono evitabili.

Accetta lo status dell'alunno e si rapporta con specifici, significativi interventi di "relazione aiuto".

Un rapporto al di fuori di giudizio "critico e giudicante", un invito a prendere coscienza del problema, a chiarirne i confini e solo successivamente ad accettare le proposte in termine di impegno, lavoro.

Questo rapporto interindividuale, anche se si realizza l'operatività in un piccolo gruppo, e non necessariamente "a tu per tu" offre situazioni "contenute" di percorso (di volta in volta ben definito, azioni accessibili alle difficoltà specifiche e alle sue reali possibilità di superamento...) con una buona collaborazione dell'alunno.



Un momento di vita scolastica: la recita degli alunni di Darzo

6. A disposizione dei genitori è stato aperto uno sportello (per cinque ore alla settimana) per un servizio di consulenza. Qual è il suo scopo? Ha anche rapporti di collaborazione con enti e associazioni che operano sul nostro territorio sul disagio giovanile?

La disponibilità ad avviare e mantenere i rapporti con le famiglie-territorio è la ragione dello "Sportello genitori" e della relazione con istituzioni ed enti Famiglia, territorio, scuola ravvisano più pressante il bisogno di un confronto, di un coordinamento sul progetto educativo da attuarsi riguardo al bambino.

Dalle famiglie giungono richieste di indirizzo sulle modalità di gestione di specifici problemi (disagio, comportamento, condizione impegno scolastico...) ma anche per indicazioni sull'educazione dei figli (gestione attività extrascolastiche, fruizione televisiva). La conoscenza con i responsabili di associazioni e diverse agenzie (Centro diurno Storo, Comune Condino, Progetto "Rifornimento in volo", Cooperativa l'Ancora, Comunità Handicap) potrà agevolare la comune riflessione sullo stato del disagio, sulla tipologia dei bisogni della popolazione infantile/adolescenziale del territorio.

53

7. In questi mesi ha lavorato nella Scuola Elementare di Storo. Qual è stata la sua attività con gli insegnanti?

È intervenuta anche in classe? E come?

Interviene anche a Darzo e Lodrone?

Nella Scuola di Storo ho agito su due piani, gli stessi in fondo che caratterizzano parte del progetto difficoltà. L'intervento psicopedagogico, rispetto agli alunni, risulta di tipo "indiretto" quando si ferma alla consulenza (tecniche, strategie educative...) con i docenti.

In questo caso, dopo momenti di osservazione e accesso alle attività scolastiche, partecipo con gli insegnanti di modulo alla elaborazione e stesura di progetti individualizzati.

Per lavoro "diretto" intendo una modalità d'intervento operativo che si spinge oltre la consulenza.

Con le insegnanti e con gli stessi alunni gestisco, conduco attività didattiche che fanno riferimento a microprogetti della durata di un bimestre.

Con gli alunni del secondo ciclo posso dire che la mia partecipazione è stata maggiormente di tipo diretto, condivisa e sostenuta dalla presenza dell'insegnante di sostegno che opera nel plesso. Prossimamente saranno attivati due microprogetti nella Scuola di Darzo coinvolgendo l'intero plesso e a Lodrone, nel primo ciclo.



Il giorno 1 febbraio 1996 i bambini della scuola elementare di Darzo hanno fondato la cooperativa Co. R. Da (Cooperativa Ragazzi Darzo), regolata da uno statuto sociale. Il Consiglio di Amministrazione della cooperativa Co.R.Da. viene rinnovato all'inizio di ogni anno scolastico. Il 5.11.'97 si è svolta l'assemblea della nostra cooperativa. È stato eletto Presidente Briani Matteo. I soci presenti all'assemblea hanno proposto le attività da svolgere durante l'anno: abbiamo deciso di fare un mercatino natalizio, di cantare insieme al coro giovanile la notte di Natale e di partecipare alla preparazione del presepe.

Tutti insieme abbiamo concordato di costruire delle statue di compensato con la collaborazione dell'artista Hermann Zontini, dei nostri genitori, delle maestre e dei commercianti di Darzo.



*Nella foto:
particolare della
capanna
e personaggi
del Presepe
della scuola
di Darzo.*

Per il mercatino abbiamo deciso di creare coroncine, palline e biglietti natalizi che abbiamo venduto domenica 14 dicembre a scuola. Con il ricavato del mercatino noi bambini e i genitori della scuola elementare di Darzo ci siamo recati a Verona per visitare la mostra dei presepi ed il Museo dei Giocattoli Africani. Un'altra parte del ricavato sarà dato in beneficenza.

Per i prossimi mesi è prevista la creazione di un giornalino che racconti la storia del caseificio sociale e delle prime forme di cooperazione del paese di Darzo. Siamo felici di avere una cooperativa nella nostra scuola perché ci offre la possibilità di imparare ad aiutarci l'un l'altro e di fare dei lavori davvero "speciali"!

I Bambini della scuola elementare di Darzo

Presidente - Matteo Briani

Segretario - Andrea Chiari - Cassiere - Mattia Pelizzari